

Politica

Autonomie, stop a Calderoli. Istruzione e salute, si tratta: dietrofront dopo la rivolta del Sud

Il Parlamento vaglierà le intese Stato-Regioni

Le materie in gioco

- culturali
- economiche

 6. Ricerca scientifica e tecnologica	 12. Porti e aeroporti civili	 18. Tutela dell'ambiente
 7. Tutela della salute	 13. Grandi reti di trasporto e navigazione	 19. Valorizzazione dei beni culturali
 1. Rapporti internazionali e con la Ue	 14. Ordinamento della comunicazione	 20. Promozione attività culturali
 2. Commercio con l'estero	 15. Energia	 21. Aziende di credito a carattere regionale
 3. Istruzione	 16. Previdenza integrativa	 22. Enti regionali di credito agrario
 4. Istruzione	 17. Coordinamento finanza	 23. Organizzazione giustizia di pace
 5. Professioni	 11. Governo del territorio	

di Andrea Bassoli e Antonella Di Vito

Venerdì 18 Novembre 2022, 06:30

 Articolo riservato agli abbonati

APPROFONDIMENTI



IL CASO
«Così si divide...

L'EDITORIALE
La legge Calderoli

Non più una «bozza» di legge, più semplicemente un «appunto» di lavoro.

Roberto Calderoli, il ministro per gli Affari Regionali, prova ad evitare che l'autonomia differenziata sbandi alla prima curva. E per farlo deve tirare il freno su due passaggi considerati dirimenti non solo dalle regioni del Sud, ma all'interno della stessa maggioranza. Il primo è il ruolo del Parlamento.

Autonomia, è scontro: «Così si divide l'Italia». La Campania guida la rivolta dei governatori del Centro-Sud

Nel cosiddetto «appunto» di Calderoli alla Conferenza delle Regioni, riunita ieri mattina, le Camere sono relegate a un ruolo di semplici spettatori. La scrittura delle pre-intese è totalmente lasciata al governo e alle Regioni autonomiste. Una volta messi nero su bianco gli accordi per trasferire le materie, il Parlamento interverrebbe soltanto con un



Articolo riservato agli abbonati

APPROFONDIMENTI



IL CASO
«Così si divide...

L'EDITORIALE
La legge Calderoli

Non più una «bozza» di legge, più semplicemente un «appunto» di lavoro.

Roberto Calderoli, il ministro per gli Affari Regionali, prova ad evitare che l'autonomia differenziata sbandi alla prima curva. E per farlo deve tirare il freno su due passaggi considerati dirimenti non solo dalle regioni del Sud, ma all'interno della stessa maggioranza. Il primo è il ruolo del Parlamento.

Autonomia, è scontro: «Così si divide l'Italia». La Campania guida la rivolta dei governatori del Centro-Sud

Nel cosiddetto «appunto» di Calderoli alla Conferenza delle Regioni, riunita ieri mattina, le Camere sono relegate a un ruolo di semplici spettatori. La scrittura delle pre-intese è totalmente lasciata al governo e alle Regioni autonomiste. Una volta messi nero su bianco gli accordi per trasferire le materie, il Parlamento interverrebbe soltanto con un

parere consultivo, al quale il governo potrebbe o meno conformarsi. Poi i testi definitivi delle intese sarebbero inemendabili. Prendere o lasciare, insomma. Veneto e Lombardia hanno sempre spinto per questa procedura, la stessa usata per i trattati internazionali. Trattare con Milano o con Venezia, insomma, dovrebbe essere considerato come trattare con Washington o con la Santa Sede. Questo meccanismo sarà rivisto. Il Parlamento avrà un ruolo più centrale. In che modo?

adv

Una delle ipotesi sul tavolo è che le Camere possano intervenire in maniera più puntuale già sulle pre-intese tra il governo centrale e le Regioni. Potrebbero essere coinvolte tutte le Commissioni parlamentari per esaminare i dettagli degli accordi. Così, per esempio, la commissione finanze sarebbe chiamata a dare il parere sul trasferimento delle risorse, quella istruzione sulla regionalizzazione della scuola, e così via. Un percorso più lungo e complesso, ma che permetterebbe di far emergere tutte le criticità prima che gli accordi diventino definitivi.

Il secondo punto, più delicato, riguarda i Lep, i livelli essenziali delle prestazioni. Qui le distanze tra le Regioni settentrionali e quelle del Sud sono ampie. Ieri la Lombardia avrebbe chiesto addirittura di usare come parametro i «costi medi» per stabilire le risorse da trasferire alle Regioni autonomiste insieme alle materie. Un sistema che assegnerebbe al Nord più fondi di quelli che oggi spende lo Stato per garantire quegli stessi servizi. Ma anche sui Lep una soluzione si starebbe affacciando all'orizzonte. Impedire che alcune materie possano essere trasferite dal Centro alla periferia prima che i livelli essenziali delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale siano definiti. Ma quali sono gli ambiti di competenza che potrebbero non essere trasferiti fino all'arrivo dei Lep? Si tratta dell'istruzione, della tutela dell'ambiente, di quella dei beni culturali, della sicurezza sul lavoro, e della salute.

I NODI

Sulla scuola, in realtà, il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini ha suggerito di tenere fuori la materia, almeno per il momento, da quelle da devolvere alle Regioni. Sulla stessa linea il

Lazio, rappresentato al tavolo dal vicepresidente Daniele Leodori e dall'assessora Valentina Corrado. Che insieme ad altre regioni del Centro-sud preme affinché anche in tema di sanità le cose restino così come sono. Il motivo? «Se passasse il principio per cui ogni Regione può stabilire in autonomia i compensi dei medici, ad esempio, rischieremmo uno spopolamento dei camici bianchi da Sud verso Nord», è il timore. E se il governatore calabrese Roberto Occhiuto ribadisce che sull'autonomia «non ho pregiudizi» ma sottolinea il «no alle fughe in avanti», il suo omologo abruzzese Marco Marsilio invita il ministro Calderoli a «valorizzare il confronto con le Regioni».

Confronto che oggi (alle 13) proseguirà a Palazzo Chigi, con una riunione tra Giorgia Meloni e i ministri interessati al dossier. La retromarcia rispetto alla proposta iniziale della Lega, in ogni caso, pare già acclarata. «Quel testo era soltanto una bozza», ribadisce in serata Calderoli. E Raffaele Fitto, che alle sue deleghe ha da poco aggiunto quella per il Sud, aggiunge: «Un divario tra Regioni esiste già oggi, la riforma nasce proprio per dare equità. Il Mezzogiorno assicura non sarà lasciato indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE



L'INCONTRO

Meloni vede Xi: accordo per 200 aerei alla Cina. Ecco i velivoli...



IL VERTICE DI ELTVILLE

Piantedosi al G7 dei ministri degli Interni: obiettivo ricucire...

PRIMA PAGINA DI OGGI



LEGGI IL GIORNALE SU TUTTI I TUOI DISPOSITIVI
ACCEDI ORA